

TV 713

Villa Michiel, Perocco della Meduna

Comune: Villorba

Frazione: Lancenigo

Località: San Sisto

Via Monte Grappa, 10

Irrv 00000072 Ctr 105 NE Iccd A 05.00145132



Situata nella prima periferia di Lancenigo, la villa sorge in un'area a bassa densità edilizia, fortemente caratterizzata dalla presenza del casello autostradale di Treviso-nord e dall'intenso traffico automobilistico che percorre le strade limitrofe alla proprietà. La realizzazione dello svincolo, decisa nel 1968, ha inoltre penalizzato la proprietà con tagli che nemmeno il decreto di vincolo (27 gennaio 1969), ristretto purtroppo al solo edificio e al piccolo giardino d'intorno, è riuscito ad impedire.

Il complesso, collocato all'interno del parco, è costituito da più fabbricati, alcuni dei quali si collegano tra loro formando una sorta di cortile chiuso, ubicato sul lato nord-ovest della casa padronale. Non si tratta, però, del risultato di un progetto unitario ma di una sommatoria di interventi legati ad esigenze di uso agricolo. La maggior parte degli immobili è, infatti, di tipo rurale, ma tra questi va segnalata anche l'esistenza di un piccolo oratorio, collocato nel verde in prossimità del margine sud-ovest, dal quale è possibile un accesso diretto.

Solo la villa spicca per il suo interesse architettonico e per la scarsa relazione che dimostra di avere con lo spazio a corte, generato dall'accostamento dei corpi rustici. Essa risulta completamente estranea a questa sistemazione planimetrica, alla quale si lega unicamente per mezzo del piccolo annesso che si salda al suo fianco nord-occidentale. Questa breve costruzione, a due piani e con due archi al pianterreno, potrebbe essere l'ultima testimonianza della barchessa a quattro arcate che formava il settecentesco insieme edilizio, voluto dalla nobile famiglia veneziana dei Michiel. La villa risale, infatti, al XVIII secolo e, più precisamente al 1759 secondo quanto asserisce una lapide apposta nel salone.

VILLORBA

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1969/01/27

Dati Catastali: F. 7, sez. C, m. 109/
110/ 111/ 112/ 176/ 177/ 178/ 208



L'impianto planimetrico della casa è quello tipico della villa veneziana. Un grande salone centrale - parzialmente tamponato durante l'ultimo trentennio - si sviluppa per l'intera profondità dell'edificio; lungo le sue pareti sono sistemate simmetricamente due stanze per lato, divise tra loro dalla scala a doppia rampa posta sul versante di sud-est, e da un vano di uguali dimensioni, posto frontalmente sul fianco di nord-ovest.

L'esterno riflette con coerenza la distribuzione interna: alle estremità della facciata principale una coppia di finestre identifica le stanze d'angolo, mentre il salone è individuato dai tre fori del partito centrale. Qui si evidenzia, inoltre, anche una forte linea di simmetria, rappresentata dalla porta d'entrata e dalla portafinestra del primo piano che, oltre al poggolo con balaustra in pietra, conta una lunetta superiore murata sulla quale spicca uno stemma gentilizio.

Ad accentuare questa porzione mediana del prospetto si leva, sopra la linea di gronda, un alto frontone con cornice mistilinea nel quale si aprono due piccoli fori laterali, lasciando nel mezzo un pieno in asse, rappresentato dalla sagoma di un'apertura con profilo ad arco.



I frontoni, presenti su tre dei quattro fronti - ne rimane sprovvisto il fianco di collegamento con l'annesso rustico - non sono però del tutto analoghi: quello collocato sul lato di sud-est si estende fino a comprendere l'intera ampiezza della superficie muraria, che risulta tripartita grazie alla presenza di due pseudo lesene molto allungate. Questo prospetto, distinto da una bifora centrale che denuncia la posizione della scala, colpisce per l'eleganza delle sue decorazioni dipinte che, purtroppo, si trovano oggi in cattivo stato di conservazione così come quelle della facciata principale.

Particolare del fronte sud-orientale (S.C. 1998)
Scorcio del complesso visto dal giardino; sullo sfondo le adiacenze rustiche (Archivio IRVV)